

AGENDA		nella COMUNITÀ
MAGGIO 2015		HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO:
Ogni sera, alle ore 21, durante il mese di maggio, recita del Santo Rosario in Chiesa		
17 Domenica:	Solennità dell'Ascensione. Celebrazione Sacramento della Prima Comunione. Salita dell'immagine della Beata Vergine di San Luca. S. Messa al S. Orsola-Malpighi	l'8 febbraio 2015 Carolina Maria Eugenia Baroncini Guidi
22 Venerdì:	seconda confessione comunicandi	
23 Sabato:	pesca di beneficenza e mercatino dell'usato	il 14 febbraio 2015 Sofia Oliverio Megna
24 Domenica:	Solennità di Pentecoste Celebrazione Sacramento della Prima Comunione	
30 Sabato:	pesca di beneficenza e mercatino dell'usato Ore 21.00 chiusura del mese di Maggio con Rosario alla Lu- netta Gamberini	il 4 aprile 2015 Maria Carla Boukrim
31 Domenica:	Solennità della SS. Trinità. Chiusura dell'anno catechistico con festa del gruppo famiglie (v. pag. 7)	il 5 aprile 2015 Luca Nascetti
GIUGNO 2015		il 9 aprile 2015 Angie Camila Alvites Caceres
1 Lunedì:	primo lunedì del mese: giorno del <i>Tramezzino</i> .	
4 Giovedì:	Corpus Domini cittadino	
5 Venerdì:	ore 8.00 Gruppo San Pio da Pietrelcina	
7 Domenica:	Solennità del Corpus Domini	il 19 aprile 2015 Leonardo Berardi
8 Lunedì:	Inizio Estate Ragazzi	
15 Lunedì:	giorno del 70x15, una quota mensile (15 €) versata volontaria- mente per le piccole/grandi necessità della parrocchia	
26 Venerdì:	Fine Estate Ragazzi	
ENTRA IN VIGORE L'ORARIO ESTIVO dal 22 GIUGNO fino al 12 SETTEMBRE 2015		SONO TORNATI AL PADRE:
Santa Messa feriale (da lunedì a venerdì): ore 7.30 Santa Messa prefestiva: ore 18.00 Sante Messe festive: ore 8.00 e 10.30 La Messa domenicale delle 18.00 è sospesa		il 18 gennaio 2015 Luigi Burzi
LUGLIO 2015		il 25 gennaio 2015 Maria Luisa Bonfatti
6 Lunedì:	SOLENNITÀ di SANTA MARIA GORETTI. S. Messa alle ore 7.30 e Vespro alle 18. Ore 8.00 Gruppo S. Pio di Pietrelcina. Primo lunedì del mese: giorno del <i>Tramezzino</i>	il 28 gennaio 2015 Romano Galantino
15 Mercoledì:	giorno del 70x15 una quota mensile (15 €) versata volontaria- mente per le piccole/grandi necessità della parrocchia	il 4 febbraio 2015 Angela Dal Rio in Boschetti
AGOSTO 2015		il 27 marzo 2015 Alessandro Tomba
3 Lunedì:	primo lunedì del mese: giorno del <i>Tramezzino</i>	il 31 marzo 2015 Annedina Ratta ved. Rossi
15 Sabato:	Solennità dell'Assunzione di Maria 59° Anniversario della nostra Parrocchia. Giorno del 70x15 una quota mensile (15 €) versata volontaria- mente per le piccole/grandi necessità della parrocchia	il 14 aprile 2015 Orlando Sabatini
SETTEMBRE 2015		il 15 aprile 2015 Ferruccio Giorgis
7 Lunedì:	primo lunedì del mese: giorno del <i>Tramezzino</i>	il 20 aprile 2015 Stefano Zamboni
8 Martedì:	campo Cresima fino a giovedì 10	il 22 aprile 2015 Albertina Dall'Oca in Mignardi
Domenica 13 Settembre riprende la celebrazione della SANTA MESSA DOMENICALE alle ore 18.00		il 3 maggio 2015 Antonietta Silverio ved. Maini
15 Martedì:	giorno del 70x15 una quota mensile (15 €) versata volontaria- mente per le piccole/grandi necessità della parrocchia	



Comunità parrocchiale

Santa Maria Goretti

Bollettino Parrocchiale - Anno Pastorale 2014-2015/LIII - Numero 44/207 - Maggio 2015

“Non voi avete scelto me”

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi (Gv, 15,16): è una frase che Gesù rivolge agli apostoli durante l'ultima Cena. Probabilmente non è la prima volta che il Signore confida queste parole ai suoi, ma, in questa circostanza, tale insegnamento acquista maggiore significato perché, di lì a poco, questi stessi discepoli lo abbandoneranno nel momento della sua passione e crocifissione.

Per noi, il concetto di “elezione come scelta” è difficile da capire, perché fin da piccoli veniamo educati a valutare le cose secondo le nostre preferenze, a essere padroni delle nostre decisioni e viviamo più nella cultura dello “scegliere” che in quella dell’“essere scelti”. Gesù al contrario ci insegna che, nel rapporto col Padre, è Dio che ci sceglie! Infatti, l’intera storia della salvezza conferma che Israele “è stato scelto” fra tutti i popoli.

Se riflettiamo meglio, però, ci accorgiamo che, anche se in modo inconsapevole, ciascuno di noi ha già sperimentato questa elezione da parte di Dio fin dalla nascita. Questa è la prima vera elezione: la chiamata all’esistenza! E la nostra gioia e la nostra vera pace consistono proprio nel fatto che siamo stati pensati e voluti da sempre... Spetta poi ad ognuno di noi dire a Dio il nostro “sì” o il nostro “no”, risponderGli, cioè, con una personale adesione o con l’ingratitudine del rifiuto.

Mi piace ricordare che la scelta di Dio è anche la nostra più sicura garanzia, perché (tutti lo sperimentiamo), se una cosa dipende

dalle nostre scelte, queste possono facilmente cambiare: possiamo avere degli alti e dei bassi e il nostro “sì” può venire meno... Se, invece, la nostra vita si fonda sulla scelta di Dio, siamo certi che Dio è fedele per sempre. E questa è la fonte di ogni nostra sicurezza. Se Dio sceglie di salvare l’umanità, infatti, possiamo essere certi che la sua decisione rimane per sempre, nonostante i nostri tradimenti, le mancanze, le debolezze.

Appare così chiaro che l’elezione di Dio nei nostri confronti, non è - come taluni vogliono sostenere - una condizione “soffocante”; al contrario, la chiamata a essere suoi figli rende tutti “noi che eravamo schiavi del peccato” pienamente liberi, fino al punto di poterLo chiamare “Padre” e di sentirci a casa, nella Sua Casa.

Possiamo anche “stupirci” delle preferenze di Dio..., ma dobbiamo imparare a fidarci di Lui perché le Sue scelte sono in ogni caso scelte d’amore. E io vi esorto a considerarle sempre volte al nostro vero bene.

Roberto

Il Signore è fedele per sempre

Ps. 146,6

Noi non capiamo i tuoi disegni,
o Signore,
ma ci conforta sapere
che Tu non ritrai mai
la tua fedeltà



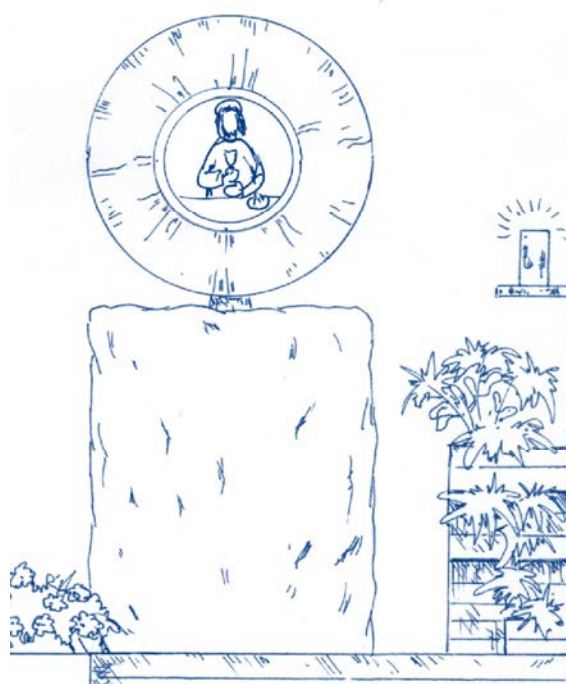
LA CAPPELLA LATERALE e IL TABERNACOLO

Fin dalla fondazione della nostra Comunità, grande è stato l'impegno profuso prima da don Mario e, in questi ultimi anni, da don Roberto, al fine di dotare la nostra chiesa parrocchiale di opere d'arte, di strutture religiose e liturgiche particolarmente coerenti con le proposte del Concilio Vaticano II.

"Tabernacolo rinnovato: il segno della quinta Decennale": così titolava il *Bollettino parrocchiale* annunciando, nell'ottobre 2003, la nostra V Decennale. "Ogni decennale eucaristica si caratterizza per alcuni segni interiori ed exteriori. Per la nostra parrocchia, il segno interiore è stato un cammino di riflessione, preghiera e catechesi centrato sull'Eucaristia. I segni exteriori, che da quel percorso spirituale traevano impulso, sono stati sia la frase-guida "Signore, da chi andremo?", sia il rinnovamento del tabernacolo". Domenica 23 novembre 2002, festa di Cristo Re dell'Universo, la comunità parrocchiale fu convocata per festeggiare nella santa Messa delle ore 10.30 l'inaugurazione del nuovo tabernacolo.

L'opera scultorea realizzata da Alberto Mingotti comprendeva, ai sensi dei nuovi canoni conciliari, un bassorilievo su lastra raffigurante Gesù nell'ultima Cena, nel momento in cui istituisce l'Eucaristia.

L'innovazione si accordava pienamente con il Messale Romano (n.277) che stabilisce: "Si custodisca la Santissima Eucaristia in un unico tabernacolo, inamovibile e solido, non trasparente e chiuso".



Il nuovo tabernacolo rispondeva al desiderio profondo di proteggere, custodire e adorare il bene più grande: la presenza reale di Dio nella sua Casa.

Il sogno di don Mario di avere una cappella del Santissimo in una struttura intima e raccolta è stato da tempo realizzato. La plafoniera ottagonale, che sovrasta e illumina il tabernacolo, fa scendere sul sacro Ciborio la luce riflessa direttamente dalla volta luminosa del cielo.

Nell'arte sacra, la forma ottagonale è tradizionalmente ritenuta la figura geometrica che più si avvicina al cerchio, simbolo di Dio, perfezione assoluta.

Tolmino Guerzoni

La Solennità del *Corpus Domini*

Giovedì 4 giugno alle ore 20.30 si celebrerà il *Corpus Domini* cittadino.

Sul dono del Corpo del Signore nell'Eucaristia così si esprime S. Tommaso d'Aquino, dottore della Chiesa. "L'Unigenito Figlio di Dio, volendoci partecipare della sua divinità, assunse la nostra natura e si fece uomo per far di noi, da uomini, dèi. L'Eucaristia è il memoriale della passione, il compimento delle figure dell'Antica Alleanza, la più grande di tutte le meraviglie operate dal Cristo, il mirabile documento del Suo amore immenso per gli uomini."

La Solennità in onore dell'Eucaristia deve il nome alla Fede cattolica nel realismo eucaristico. L'istituzione risale al sec. XIII ed è connessa col nome della beata Giuliana di Mont-Cornillon, ivi superiora in convento ospedaliero. Papa Urbano IV, commosso dal miracolo di Bolsena, estese la festa a tutta la Chiesa con la bolla *Transiturus* del 1264. (dall'*Enciclopedia Treccani*)



Festa della famiglia

e di chiusura dell'Anno Pastorale
Domenica 31 maggio 2015

**Anniversari
di
Matrimonio**

- ore 10.30 **Santa Messa di chiusura dell'Anno catechistico:** pregheremo per tutte le famiglie della parrocchia
I bambini di terza elementare riceveranno la seconda Comunione solenne
I Cresimandi verranno presentati alla Comunità
- ore 12.45 Pranzo parrocchiale (su prenotazione)
- ore 15.30 Grande Gioco per tutti i bambini di Estate Ragazzi 2015
Consegna dei ricordini ai comunicandi
Mercatini dell'usato e Pesca di beneficenza con ricchi premi.
- ore 16.00 In Chiesa, benedizione delle coppie che, quest'anno, festeggiano i seguenti **Anniversari di Matrimonio:**
5, 10, 15, 20, 25, 30, 35, 40, 45, 50, 55 e 60 anni e oltre...
Le coppie che festeggiano qualche anniversario è bene segnalino la loro presenza in anticipo presso la segreteria parrocchiale
- ore 17.30: **Estrazione dei premi della sottoscrizione**

La Parola ai Ministranti

Ti puoi presentare?

Mi chiamo Pietro Tonelli, ho 16 anni, frequento il secondo anno delle superiori e sono ministrante a Santa Maria Goretti.

Chi sono i ministranti?

I ministranti sono aiutanti del sacerdote durante la celebrazione liturgica. I ministranti fanno un servizio (*ministrare* in latino significa servire); una volta si chiamavano "chierichetti".

Chi può fare il ministrante?

Lo possono fare i bambini, i ragazzi, ma anche gli uomini. Io, come quasi tutti i giovani di Goretti, ho iniziato in quarta elementare, dopo la Prima Comunione, ma ci sono anche persone che hanno iniziato o ripreso in età adulta.

Quali sono i servizi del ministrante?

Ce ne sono vari: alcuni sono in tutte le Messe, altri solo nelle celebrazioni più importanti. Ne vorrei ricordare qualcuno: la "Croce" per la processione iniziale, le "candele" nelle processioni e durante il Vangelo e la consacrazione, il "Messale alla sede" per sostenere il libro della Messa, il "lavabo" all'inizio della liturgia eucaristica per il lavaggio delle mani del celebrante, la "tovaglia", durante la Comunione.

Chi è esattamente il cerimoniere?

È il "capo" dei ministranti: assegna i servizi e, soprattutto nelle celebrazioni più importanti, detta i tempi e ogni movimento.

Qual è l'aspetto più importante e positivo di essere ministrante?

È un momento di ritrovo per noi ragazzi, ma soprattutto è un modo per conoscere e partecipare meglio alla Messa.

Ci vuoi raccontare un momento particolare durante il servizio?

Sì, la fine della Messa: dopo la processione, al rientro in Sagrestia il celebrante e i ministranti dicono solennemente *Prosit*, un'espressione latina che significa "sia utile, faccia bene, giovi". Don Roberto conclude questo momento anche con una preghiera di ringraziamento al Padre Santo, sempre in latino, ovviamente!



Una storia bella

Esattamente un anno fa, una ragazzina di 12 anni lascia il suo Paese, la nonna, la casa, gli amici, la scuola: lascia tutto, diretta a Bologna, dall'altra parte del mondo, per unirsi alla mamma e al fratellino.

La mamma, che aveva dovuto sopportare difficoltà e affrontare problemi d'ogni genere, ha trovato tanta generosità nella nostra Comunità parrocchiale, che non le ha mai fatto mancare amicizia e supporto, anche quando si è trattato d'aiutarla a sostenere la spesa del viaggio per andare a prendere la figlia in Perù.

L'inserimento della ragazza nel nuovo contesto familiare e sociale si è rivelato, come facilmente prevedibile, piuttosto difficile e doloroso: madre e figlia non vivevano il contatto quotidiano da otto anni, la nostalgia della nonna era quasi insopportabile.

Don Roberto decide, per aiutare la ragazzina a superare la crisi di adattamento e lo stato d'isolamento in cui si trova, di accoglierla in "Estate Ragazzi" e poi al campo, in montagna. All'inizio la paura e la diffidenza, soprattutto nei confronti degli adulti, sembrano pietrificarla ma, come per tutti i ragazzi, basta un gioco, una corsa, un canto e la gioia esplode negli occhi e nel sorriso. Tutto in lei lascia intendere che deve aver conosciuto una vita piuttosto dura e che devono essere state davvero poche le occasioni di gioiosa spensieratezza.

Al campo, dopo una partenza un po' allarmata, si diverte moltissimo, inizia a capire maggiormente la nostra lingua, trova delle amiche e forse per la prima volta incomincia a fidarsi di un adulto, don Roberto. Un pomeriggio gli chiede di confessarla, ma non sa che non lo può fare perché non è stata battezzata. Ed è così che la sera lei annuncia, anzi per timidezza lo fa dire dalla sua amica di stanza, di aver chiesto il Battesimo a don Roberto.

Finalmente, in Santa Maria Goretti, circondata da tante persone, fra cui i ragazzi e le ragazze del campo, lei, emozionatissima e compresa, riceve il Sacramento del Battesimo.

L'accompagnano a questa nuova vita la mamma, il fratellino, la madrina, il padrino e la nonna, sì, c'era anche la "mamy". L'evento non poteva essere più festoso e solenne e anche per questo non possiamo che ringraziare il Signore, che ha scelto di servirsi di noi, del poco che ognuno di noi in questa storia ha potuto e saputo fare, per raccogliere un così grande frutto.

M. e R.



Una visita sempre gradita

Benvenuta, io sono Giorgio, tu come ti chiami?

Con queste parole e un largo sorriso vengo accolta all'ingresso della "mia" parrocchia da uno dei "ragazzi di Casa santa Chiara", oggi ospiti della nostra Comunità.

Quasi sorpresa, piacevolmente coinvolta, entro in Chiesa: manca ancora un bel po' all'inizio della Messa, ma i ragazzi sono già tanti ed è tutto un cercarsi, sorridersi, abbracciarsi...

L'affettuosa semplicità di questi saluti, la naturale compostezza della partecipazione mi fanno risuonare le care parole di Gesù: "Beati i i puri di cuore perché vedranno Dio" e anche "Se non ritornerete come bambini non entrerete nel Regno dei Cieli".

Benvenuti a voi, cari ragazzi, e grazie di cuore per la vostra fede gioiosa e accogliente.



Cristina Canestrone

La Chiesa è la casa che tutti accoglie e nessuno rifiuta

Cari fratelli e sorelle,
Il Sacramento della Riconciliazione, segno della bontà del Signore, permette di accostarci con fiducia al Padre per avere la certezza del suo perdono.

Egli è veramente "ricco di misericordia" e la estende con abbondanza su quanti ricorrono a Lui con cuore sincero.

Dio non cessa mai di mostrare la ricchezza della sua misericordia nel corso dei secoli: la trasformazione del cuore che ci porta a confessare i nostri peccati è "dono di Dio". Da noi soli non possiamo. Il poter confessare i nostri peccati è un dono di Dio, è un regalo, è "opera sua" (cfr Ef 2,8-10).

Il Vangelo di Luca (7,36-50) ci apre un cammino di speranza e di conforto. È bene sentire su di noi lo stesso sguardo compassionevole di Gesù, così come lo ha percepito la donna peccatrice.

C'è l'amore della donna peccatrice che si umilia davanti al Signore; ma prima ancora c'è l'amore misericordioso di Gesù per lei, che la spinge ad avvicinarsi. Il suo pianto di pentimento e di gioia lava i piedi del Maestro. Ogni gesto di questa donna parla di amore ed esprime il suo desiderio di avere una certezza incrollabile nella sua vita: quella di essere stata perdonata.

E Gesù le dà questa certezza: accogliendola le dimostra l'amore di Dio per lei, proprio per lei, una peccatrice pubblica!

Il richiamo di Gesù spinge ognuno di noi a non fermarsi mai alla superficie delle cose, soprattutto quando siamo dinanzi a una persona. Siamo chiamati a guardare oltre, a *puntare sul cuore* per vedere di quanta generosità ognuno è capace. Nessuno può essere escluso dalla misericordia di Dio. Tutti conoscono la strada per accedervi e la Chiesa è *la casa che tutti accoglie e nessuno rifiuta*. Le sue porte permangono spalancate, perché quanti sono toccati dalla grazia possano trovare la certezza del perdono. Più è grande il peccato e maggiore dev'essere l'amore che la Chiesa esprime verso coloro che si convertono.

Cari fratelli e sorelle, ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia. È un cammino che inizia con una conversione spirituale; e dobbiamo fare questo cammino. Per questo ho deciso di indire un *Giubileo straordinario* che abbia al suo centro la misericordia di Dio.

Sarà un *Anno Santo della Misericordia*. Lo vogliamo vivere alla luce della parola del Signore: "Siate misericordiosi come il Padre" (cfr Lc 6,36).

*dall'omelia del Santo Padre Francesco,
venerdì 13 marzo 2015*

**Nessuno
può essere escluso
dalla misericordia di Dio**



Ogni sera, alle ore 21, durante il mese di maggio, recita del Santo Rosario in Chiesa



Per sua natura la recita del Rosario esige un ritmo tranquillo e quasi un indugio pensoso che favoriscano nell'orante la meditazione dei misteri della vita del Signore, visti attraverso il Cuore di Colei che al Signore fu più vicina, e ne dischiudano le insondabili ricchezze.

Il Rosario, proprio a partire dall'esperienza da Maria, è una preghiera spiccatamente contemplativa.

Privato di questa dimensione, ne uscirebbe snaturato, come sottolineava Paolo VI: "Senza contemplazione, il Rosario è corpo senza anima, e la sua recita rischia di divenire meccanica ripetizione di formule e di contraddire all'ammonimento di Gesù: Quando pregate, non siate ciarlieri come i pagani, che credono di essere esauditi in ragione della loro loquacità" (Mt 6,7).

dal Rosarium Virginis Mariae di S. Giovanni Paolo

Le Parole del bollettino:

Corona: è lo "strumento" tradizionale per la recita del Rosario. Più che semplice oggetto per contare le Ave Maria, essa è espressione di quell'amore che non si stanca di tornare alla persona amata con effusioni, pur simili nella manifestazione, ma sempre nuove per il sentimento che le pervade.

La Corona converge verso il crocifisso, che apre così e chiude il cammino stesso dell'orazione: in Cristo è centrata la vita e la preghiera dei credenti.



Estate Ragazzi 2015

Anche quest'anno, per tre settimane di giugno, la parrocchia offre a un centinaio dei nostri bambini e i ragazzi (di età compresa tra la fine della prima elementare e la fine della terza media), insieme ai giovanissimi nel ruolo di animatori, l'esperienza gioiosa e importante dal punto di vista formativo di Estate Ragazzi.

Si svolge

da lunedì 8 a venerdì 26 giugno:

il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 14.30 alle 17.30;

il martedì e il giovedì dalle 8.30 alle 17.30.



Il Sacramento della Riconciliazione

Mercoledì 15 Aprile scorso i "nostri" bimbi delle classi terze elementari, nel cammino di preparazione che li porterà a ricevere l'Eucarestia, hanno fatto la loro Prima Confessione.

Dai loro sguardi traspariva senz'altro una certa emozione, ma anche alcune domande che meritano il tentativo di una risposta.

È proprio obbligatorio confessarsi?

Questa è una delle cose che facciamo più fatica a capire. Tanto che finiamo per considerarla esattamente il contrario di quello che è in verità. Quando facciamo qualcosa di sbagliato, di solito ce ne accorgiamo. Possiamo fare tutti gli sforzi che vogliamo per far finta di niente, ma lo sappiamo. Il nostro cuore lo sa. Infatti la prima reazione è nascondersi o nascondere quello che abbiamo fatto. Non dirlo alle persone care. Figuriamoci a un estraneo! Per questo l'idea della Confessione ci dà fastidio. Però, se ci pensiamo, quello che davvero desideriamo è di non aver mai fatto quello sbaglio, di tornare indietro, di cancellarlo. Vorremmo essere perdonati. Tanto è vero che quando troviamo il coraggio di dirlo alla persona cara e questa, magari dopo un rimprovero, ci abbraccia, ci sentiamo subito meglio. È come esserci tolti un peso dallo stomaco: siamo stati perdonati; si può ricominciare. Che cosa c'è di più bello? La Confessione è esattamente questa cosa. Non c'è niente di più bello dell'essere perdonati. Anzi, forse una cosa c'è ed è il fatto che Dio è disposto a perdonarci *sempre*, se noi lo desideriamo davvero. Basta chiedere.



Ma perché devo raccontare i miei peccati a un estraneo? Io mi vergogno...

Questa vergogna è umanissima. Infatti, se la Confessione non fosse un sacramento, sarebbe una follia. Solo che lì non è il confessore che ci perdona: è Dio che lo fa, attraverso di lui. «Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.» È a Gesù che chiediamo di essere salvati dal male che facciamo. Ed è Lui che ha dato alla Chiesa il potere/la responsabilità di farlo: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20, 22-23); e lo ha fatto il giorno stesso che è risorto, quando è entrato nel cenacolo. Come se avesse avuto fretta di far capire ai discepoli che da quel momento in poi la speranza non sarebbe mai più sparita dalla storia. È stato un modo per dire: guardate che la mia resurrezione cambia tutto, vi dà la possibilità di essere perdonati sempre. Perché io sarò con voi sempre. Ecco il punto: se teniamo presente che siamo davanti a Lui, le cose cambiano. E la vergogna passa, perché il suo abbraccio è più forte. (Ricordiamoci sempre che la Chiesa è la comunità non di uomini perfetti, ma di uomini salvati dalla misericordia di Dio, di cui si riconoscono assolutamente bisognosi).

39 bambini riceveranno la Prima Comunione

Da molto tempo non ne avevamo tanti.

Nel 1985 sono stati 51, ma in quegli anni la nostra era una parrocchia di una zona in espansione: case nuove, famiglie giovani...

Poi le famiglie sono invecchiate e il numero dei bambini è progressivamente diminuito.

Ora c'è stato di nuovo un cambiamento: famiglie giovani hanno sostituito gli anziani che non ci sono più e il numero dei bambini è cresciuto...

E poi... non è che bisogna star lì delle ore a raccontare chissà che. Il vecchio catechismo raccomandava che la Confessione fosse «piena», ma «breve», perché «non dobbiamo dire niente di inutile al confessore». Niente chiacchiere, subito al sodo. E il sodo è che, se siamo davvero pentiti di quello che abbiamo fatto e ci disponiamo sul serio a non farlo più, Gesù ci perdona.

Giampiero Carpin

